

**LA RASSEGNA.** Opere del maestro scomparso di recente collocate in diverse parti della città

# ArtVerona rende omaggio allo spirito di Nagasawa

Installazioni dalle forme geometriche e rigorose dell'artista giapponese si trovano dal centro alla Fiera all'università nel percorso **Art&The city**

**Silvia Allegrì**

Asciutto, vigoroso, dalla grande carica spirituale. Con queste parole Adriana Polveroni definisce Hidetoshi Nagasawa, l'artista giapponese arrivato a Milano all'età di 27 anni e che aveva scelto l'Italia per vivere e lavorare. A pochi mesi dalla sua scomparsa a lui è dedicato il percorso, inaugurato ieri, che è parte del programma di Art&The-City, ideato da Polveroni con il supporto di Ryoma e Tae Alice Nagasawa, figli dell'artista, e con la collaborazione della Direzione Musei Civici del Comune, della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, dell'Università di Verona, del Giardino Giusti e la partecipazione del Mart, Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto.

«Ho conosciuto Nagasawa quasi 25 anni fa», racconta Adriana Polveroni. «Da quel momento il lavoro ci ha fatto incontrare spesso, ed è nata subito un'amicizia. Hidetoshi era una persona cara, gentile, di poche parole ma di incredibile sensibilità. Le sue installazioni sono molto forti, anche nel senso volumetrico, ma essenziali. Lui è l'artista degli equilibri impossibili, a conferma della sua capacità assolutamente rara».

L'omaggio di Verona a Nagasawa si compone di otto importanti opere per altrettanti interventi che si sviluppano non solo nel centro storico, attraversando quattro decenni della più significativa produzione dell'artista, dagli anni '80 a quelli più recen-

ti. Questi lavori incontrano giardini, cortili e interni della città, dai musei civici a luoghi meno conosciuti: si entra così nel chiostro e negli spazi dell'ex convento del XIII secolo che ospita il Museo degli affreschi, con *Panca* (2002), negli interni della Chiesa di San Francesco al Corso con *Sette Anelli* (2015), nel chiostro dell'ex convento di San Fermo, sede della Soprintendenza, con *Caos vacilla* (2010), nel Polo Santa Marta dell'università con *Aquila* (1989). L'itinerario prosegue con *Triangolo nel pentagono* (2010) nel Giardino Giusti, *Tre cubi* (2015) nel giardino del Museo di Castelvecchio, in fiera, dove *Axis Mundi* (2014) è installata fuori dai padiglioni, e infine si arriva al Mart, per una grande installazione del 2014, *Andromeda*. Luoghi che valorizzano l'opera dell'artista e che la accolgono dando vita a un interessante connubio. «Verona, città dall'architettura morbida e preziosa, sembra molto distante dalle forme geometriche e rigorose di Nagasawa. Eppure esiste un punto di incontro, ed è la qualità di uno spazio d'eccellenza. Il contrasto forte si trasforma in fusione, e mi auguro che la cittadinanza lo possa apprezzare». A maggior ragione per il fatto che si tratta del primo omaggio all'artista dopo la sua morte. «Non potrò mai dimenticare le sue parole», conclude Polveroni. «Quando gli parlai di questa mia idea mi disse "Grazie per aver pensato a me". Ecco perché spero di aver creato il percorso migliore per permettere a tutti di godere della sua arte straordinaria». •



Tre cubi, l'opera di Hidetoshi Nagasawa nel giardino di Castelvecchio

